UNA PAROLA DI ALLEGREZZA
SUL BATTESIMO
DELLA EBREA FAMIGLIA COSTANTINI
AVVENUTO IN ROMA
NELLA CHIESA CAPITOLINA DI ARACELI

IL DI' 9 DEL 1842

DEL P. ANTONIO M. DA RIGNANO

SEGRETARIO GEN. DELL' ORDINE DE' MINORI

ROMA

PEI TIPI DI ANGELO AJANI

1842

con permesso.

In tutte parti impera, e quivi regge,
Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio:
O felice colui, cu' ivi elegge!

Dante Inf. c. 1.

Beatus quem elegisti et assumpsisti ; inhabitabit in atriis tuis:
Omnes gentes quascumque fecisti , venient , et adorabunt coram te , Domine : et glorificabunt nomen tuum.

Il Salmista

Fu giorno assai lieto e di vera festa a'fedeli del Nazareno quello che in Roma , capitale del Mondo Cattolico , si volse a'9 del cominciato nuovo anno 1842. Uno spettacolo tutto pio , altamente religioso , non usato ad avvenire di frequente , e se non nuovo , certo giocondissimo e raro , occupò tutte menti ; e tutti volle a se rivolti i teneri affetti della pietà , e pieni i parlari , e maravigliate le pupille d'immenso popolo ; chiuso e serrato nel sopraddetto dì nell' ampia Chiesa Capitolina di Araceli. Intera una famiglia agiata e ragguardevole Ebrea , la famiglia *Costantini di Ancona* , si vide piena di grande ed insolito fervore dimandare la salutare lavanda de' Cristiani : mirabile , al tutto spontanea conversione ! nascosta nel segreto animo

dentro da se dal Costantini sino da suoi verdi anni; apparsane scintilla poi nelle fanciullette sue figlie per l' umile apostolato di servente cristiana; in piena luce sviluppata per la docilità della Sposa, il cui spirito avveduto e cuor tenerissimo non si tennero chiusi a sì dolci e sì commoventi domestiche inspirazioni. Or (bello a vedere) il padre di famiglia, Carlo Emmanuele Maria Costantini d'anni 45, uom grave di tutto virile contegno; la madre Giuseppina Maria Luigia Elisabetta d' anni 31, avvenente e robusta donna; e quattro fanciulle Marianna Stanislao e Francsca Maria Teresa d'anni 10, Maria Luigia Agostina d' anni 8 e Carolina Maria Geltrude d' anni 7; tutti cinti di candide vestimenta, tutti con sereno anzi gioioso ciglio scaldati il petto da interna fiamma di *carità*, allegrati dalla grazia della *fede* che li ornava di tutto il sorriso della *speranza*, correvano al bacio soavissimo di nuova fratellanza; al quale venivali già da pezza invitando *il bellissimo tra i fi-*

gli degli uomoni, il Dio delle antiche speranze israelitiche, Gesù Nazareno Redentore del mondo. Molto e gentil fiore di romana nobiltà e forestiera tenevano intorno corona a tanto leggiadro drappello; e coll' onore di padrini si facevano a' candidati guida e splendore al cammin nuovo nel nuovo mondo della grazia che entravano, gli eccellentissimi Signori, Cardinal Carlo Acton (quel dì Uditore di Camera) al Padre, alla Madre il Signor Conte Filiberto Colombiano Gran Maestro e Conservatore Generale della Casa di Sua Maestà la Regina Maria Cristina di Sardegna, e la Signora Principessa Giuseppina Lancellotti nata Massimo, ed alle quattro figlie la Signora Contessa Maria Buturlin nata Poniatowski: ministro e pontefice a consecrare il solenne acquisto de' nuovi proseliti al Crocifisso il venerando Eminentissimo Signor Cardinal Fransoni, meritissimo Prefetto di Propaganda Fide; il quale colla pompa della porpora amò rendere augusta agli occhi degli uomini quel-

la che è santissima al cospetto di Dio, la dedicazione delle anime redente alla religione di spirito e verità. Gli onorandi Padri Aracelitani, e lor giovani alunni, come sollecitissimi intesero alle preparazioni della sacra funzione nella lor Chiesa, per simile con tutta religiosa diligenza e pietà ne zelavano l' assistenza e 'l servizio. Tutto parato era come a mistico sponsalizio; tutto schietto decoro spirava di religione; da per tutto ti vedevi innanzi un rinnovato simbolo delle tranquille e quasi celesti solennità degli antichi padri del cristianesimo. Il guardare e l' attendere della moltitudine circostante o allogati negli scanni del chiuso circo, o arrampicati in su le colonne del tempio, ed in su i Confessionali, o fatto scabello delle sedie o d' altro, o in altri mille e cento modi diversi, non era altrimenti curiosità, ma allegrezza, ma riso di spiritual gioja, ma festa e plauso santo ed augurio di bene vero ed eterno a'candidati, e di sempre nuovi trionfi e più belle glorie alla Chiesa di G. C. Fi-

guravano in terra quel giubilo che cantano ne' cieli dinanzi all' eterno gli Angelici cori , allorchè dalle vie dell' errore e della miseria si convertono i figli della redenzione a quelle immacolate e diritte della verità e della beatitudine. È impaziente però tanta frequenza di devoti spettatori intanto che alla soglia del tempio si esorcizzano i canditati : e paghi alla fine tutti di vederli vestiti della candida stola dell' innocenza , li affisano colà schierati a piedi del Trono del Pontefice Porporato che è in atto di aspergerli ; e già li asperge l'un dopo l' altro delle sante acque della rigenerazione , onde di *figli dell' ira* , come nati a nuova vita, divengono a *figli della grazia* e della predilezione dello Dio dell' amore. Mirabile mutamento ! anzi mirabile rinnovamento di vita : nuovo spirito e cuor nuovo , e nuovi sensi or hanno i battezzati , e di tutto nuovo splendore or veste, come d' un celeste manto , le lor anime la grazia ; la quale fa gli spiriti più belli, a detta del Crisostomo , che il più bel gior-

no di primavera, anzi della natura. Senonchè eccoli dal sacerdote chiamati a nuovi misteri, onde metterli più addentro nelle grandezze della rigenerazione; a cui è sigillo, e cresce a mille doppi e la maestà e 'l vigore il *Sacramento della fortezza*, creatore per lo spirito Santo, che lo riempie, degli eroici ed al tutto divini sensi, onde si fa cotanto miracoloso il Cristianesimo. Così aggiunti i fortunati al mistico gregge del Signore, essi paghi de' santi lor desiderî, il divino pastore dentro dall' anima ricreandoli della celeste sua unzione, e 'l popolo circondante festeggiandoli con lieto viso di congratulazione fratellevole; si fece da su la cattedra di verità ad annunziare in forme solenni ed oratorie il comun gaudio un sacro dicitore evangelico. È questi il giovine professore di sacra eloquenza in Araceli P. Bernardino da Ferentino, la dolcezza del cui eloquio, il modesto contegno, e la patetica festività dello stile rivelarono o sì meglio crebbero nuove maraviglie alla storia della conversione

della famiglia *Costantini*; e di novelle grazie però fornirono lo spettacolo religioso ond' era pieno il tempio di santa allegrezza. Il silenzio profondo e continuo , col quale si udì la orazione da tante migliaja di uditori , si porse ad un tempo argomento di laude al dicitore , e di universale compiacimento della pietosa istoria. Nè quì pure ebbe fine l'augusta funzione: nuove delizie si preparavano a' candidati nel sacrificio per essi nuovo dell' ostia di propiziazione , a cui già si accinge il venerando pontefice. Nè questi contenta di aprire a' medesimi i nuovi sovrumani misteri del grande sacrificio ; ma la celeste mensa pe'maggiori di essi imbandisce delle immacolate carni del lor Redentore; chè gli sposi vuol partecipi del cibo de' forti; essi i ben' avventurati a' quali tutto è commesso il dominio , anzi la santificazione della beata famiglia , che qui è da chiamare famiglia di redenzione e di grazia : ed ecco il pastore più innanzi li scorge e li pone e gl'invita amorosissimo nelle soavità e magnifi-

cenze della grazia ; fino a' più segreti nascondigli li mena , fino al sacrario dell'amore di Dio li accosta , fino al divino banchetto del *pane degli Angioli*, delle purissime carni dell' Agnello ; e della sostanziale partecipazione li fa degni della vita di colui che lor si disse *amico e fratello* , ed ora si è fatto , per infinito amore , lor *pasto e nutrimento.* E 'l divino spirito ed unzione tutto ora ricercando e rimescolando il sangue agli sposi , e 'l cuore , e i più riposti seni della vita , e la mente per lo supernal lume sopraggiunto elevata a più sublimi concetti, e'l cuore acceso di miglior fiamma , fatti puri e nitidi di tutta bellezza di paradiso ; i lor voti d' amore , e 'l destino loro ricongiugne e costringe di più santi legami; di botto nobilitata a *sacramento* l' union loro naturale e civile , e fatta con portentosa operazione divina siccome simbolo , anzi specchio in che si figura e rappresenta il mistico sponsalizio di G. C. con Chiesa santa. O nuove delizie nate in que' nuovi cuori di amor santo e celeste !

Le cui soavi palpitazioni sono l'alito beante de' celesti Cherubini ! le cui fiamme nobili e sovrumane sono raggi della carità purissima che per G. C. *è diffusa negli umani petti !*

O giorno ad un tempo di redenzione e di gaudio ! O giorno veramente del Signore ! O giorno di misericordia , e d'onnipotenza ! O giorno di felici augurî al Giudaismo , e di santa edificazione al Cristianesimo ! Esultiamo e facciam festa di tanto giorno in Gesù Cristo , che sì bello il fece agli occhi della sua Chiesa. Ah ! dunque non è chiuso il cielo a misericordia verso il popolo *non credente e contraddicente*: quel Dio che siede ne' cieli sul trono augusto di eternità , e di là *tragge* incessantemente da tutte genti e da tutte parti le anime , che egli *trascelse volle e conobbe sue* per crescere i dominî e giugnere nuove glorie alla sua Sposa immacolata , non tutto ha lasciato all' ira ed alla disperazione il popolo , ch' egli *fece sua gente diletta* per tanti secoli , e si

chiamò *Dio suo, Dio d' Israello, di Abramo, e d' Isacco.* Egli benignò, misericordioso, amorosissimo li aspetta tutti quei figliuoli prevaricati; anzi li chiama; anzi li spinge colla possente forza della grazia di dentro, con lo spettacolo delle gloriose fortune del Cristianesimo di fuora; anzi li scuote, quando a quando strappando alla Sinagoga i più pregiati suoi figli, e i suoi dottori, e i suoi sacerdoti, e d' ogni sorta preziosa sua eredità; *crollando i cedri del Libano*, cogliendo *le rose di Gerico*, sfrondandole la corona medesima che le cinge la ormai schiomata fronte. Ed oh! se aprissero gli occhi alla verità questi infelici nostri antichi fratelli, e vedessero nel comun deposito delle sante Scritture, che da quasi due mille anni già ebbero lor compimento le espettazioni de' patriarchi e i vaticini de' profeti; essi non tronco arido si rimarrebbero, segno miserabile a tutte genti, ma rami verdeggianti e fruttiferi vivrebbero *del grand' albero* della vita Gesù Nazareno. Miseri! volsero già sessanta se-

coli di espettazione, ed aspettano ancora! Ma la verga di *Gesse fiorì*, ma le *nuvole piovvero il giusto*, ma le *settimane* di Daniele da lunga pezza si consumarono, ma lo *scettro* già cadde di mano a *Giuda* e s' infranse, ma non è *pietra sopra pietra* del tempio di Gerosolima! Che aspettare, o infelici? Unitevi alle genti; e sappiate che non è più il Dio vostro il Dio sol d' Israele, ma sì di tutt' i popoli della terra, cui ebbe in eredità dall' Eterno suo Padre quel Figliuolo della gloria che venne a redimerli « *Al cospetto di questo Dio* profetava il Salmista che *si prostrerebbero gli Etiopi; e i Re di Tarso e di Arabia e di Saba gli offrirebbero de' doni; e tutt' i Re della terra lo adorerebbero; e tutte le genti gli sarebbero devote* » e già, diffusa per apostolico ministero la fama del suo nome dall' orto all' occaso, e da austro a settentrione, le laudi del vero Dio, Dio universale, risuonano ed allegrano ogni regione della terra.

E Dio vi salvi o ben avventurosa famiglia *Costantini* : voi deste il nome vostro al Crocefisso Gesù Nazareno , Verbo incarnato , ricorrenti i giorni della solenne manifestazione di Lui a' figli tutti degli uomini ; e torni la vostra generosa dedicazione siccome vocazione nuova e mirabile, e nuova manifestazione possente del lume della Verità agli antichi vostri fratelli !